

Anno 2015  
Numero 19  
Direttore  
Telis Marin

**Comitato scientifico**  
Ivana Fratter  
Annarita Guidi  
Elisabetta Jafrancesco  
Matteo La Grassa  
Giuseppe Paternostro  
Donatella Troncarelli  
Andrea Villarini

**Editore**  
Edizioni Edilingua  
Via Cola di Rienzo, 212 00192 Roma  
tel. +39 06 96727307  
fax +39 06 94443138  
www.edilingua.it  
info@edilingua.it

**Tiratura**  
12.000 copie

ISSN 1790-5672

## INDICE

**Editoriale** pag. 2  
*Matteo La Grassa*

## SEZIONE MONOGRAFICA

**Gli idioms: un aspetto centrale della  
competenza lessicale** pag. 3  
*Mario Cadorna*

**Il lessico della conoscenza e la didattica  
dell'italiano a stranieri** pag. 8  
*Francesca Gallina*

**Il lessico degli insegnanti dei corsi di italiano L2  
rivolti a immigrati adulti** pag. 12  
*Matteo La Grassa*

## ARTICOLI

**Studenti universitari di lingue e alunni non italofofi:  
il progetto "Tirocini" a Torino** pag. 19  
*Carmelina Maurizio*

## UNO SGUARDO IN CLASSE

**Le attività sul campo nei corsi di italiano L2:  
esemplificazioni, riflessioni e valutazione  
degli studenti** pag. 24  
*Ida Ferrari*

**Appuntamenti** pag. 31

**Libri e fiere** pag. 32

La Rivista italiano a stranieri viene spedita in tutto il mondo gratuitamente a scuole, istituzioni e librerie che ne fanno esplicita richiesta (info2@edilingua.it).

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito [www.edilingua.it](http://www.edilingua.it)

La Rivista è reperibile anche presso il nostro stand nelle fiere in cui Edilingua è presente.

### Norme per l'invio di contributi

Eventuali contributi (articoli e attività) possono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo [redazione@edilingua.it](mailto:redazione@edilingua.it)

Ogni contributo dovrebbe seguire queste caratteristiche:

- essere un documento Word
- avere una lunghezza massima di 20.000 battute, spazi inclusi, cioè circa 3.000 parole
- essere preceduto da un abstract di una lunghezza massima di 100 parole circa
- eventuali citazioni devono essere staccate dal testo
- per parafrasi, bibliografia e note si dovrebbero seguire i modelli della Rivista

## IL LESSICO DELLA CONOSCENZA E LA DIDATTICA DELL'ITALIANO A STRANIERI

Francesca Gallina - Università per Stranieri di Siena

### 1. Il lessico e la didattica

Elaborare un percorso di sviluppo della competenza lessicale implica il fatto di tenere in considerazione diverse dimensioni, dagli aspetti legati all'ampiezza del lessico (quante parole è necessario imparare a riconoscere e usare) agli aspetti più legati alla profondità della conoscenza di un'unità lessicale (forma, significato, rapporti con altre unità lessicali, adeguatezza d'uso, ecc.) fino agli aspetti legati all'automaticità (la possibilità di accedere a un'unità lessicale e di utilizzarla più o meno velocemente). L'apprendimento lessicale costituisce un processo di natura incrementale non solo perché all'avanzare della competenza aumenta il numero delle parole che un individuo conosce, ma anche perché sotto il profilo della profondità di conoscenza di una parola e della capacità di accesso ad essa si ha un incremento via via che il livello di competenza aumenta.

Progettare un percorso di sviluppo della competenza lessicale in italiano L2, e non solo naturalmente in L2, implica necessariamente il fatto di prestare attenzione a tutte e tre le dimensioni che abbiamo richiamato. Tuttavia, in questa sede ci limiteremo a riflettere soprattutto sulla dimensione più legata all'ampiezza, ovvero sull'estensione del lessico e sulla stratificazione che gli studi lessicologici e lessicografici hanno elaborato (tra questi si veda in particolare De Mauro 1999).

Il lessico di una lingua può essere infatti rappresentato tramite l'utilizzo di diverse fasce che vengono distinte in base alla frequenza e all'uso che facciamo delle unità lessicali che formano parte di una determinata lingua. Al centro del lessico delle lingue viene abitualmente individuato il vocabolario di base, ovvero quel modestissimo nucleo di parole che hanno però una frequenza elevatissima e che consentono di affrontare la conversazione quotidiana quasi interamente. Si tratta per l'italiano di un insieme di circa 7.000 parole che rappresentano circa il 7% di parole di un dizionario medio, legate a esperienze quotidiane e ben note alla maggior parte dei parlanti di una lingua. Per l'italiano il vocabolario di base (VdB) è stato elaborato da Tullio De Mauro (1980) e consente di coprire circa il 98% dei discorsi quotidiani, includendo parole come ad esempio *abitare, sapere, allora, mai, faccia, domani, attualmente, governare, gettone, sbucciare, sbadiglio*, ecc. Oltre il nucleo del vocabolario di base si collocano

le parole che appartengono al lessico comune e che costituiscono circa 47.000 unità di uso sporadico. Infine, oltre il lessico comune, il lessico dell'italiano è rappresentabile con un insieme di oltre 2.000.000 di unità lessicali che formano i lessici tecnici delle diverse aree settoriali e disciplinari, conosciuti generalmente solo dagli specialisti di ciascun settore.

Ai fini dello sviluppo della competenza lessicale in italiano L2 il vocabolario di base costituisce un punto di riferimento irrinunciabile, sia per il docente che progetta un percorso didattico, sia per chi elabora materiali didattici o test di valutazione delle competenze linguistico-comunicative. Tuttavia, se il VdB costituisce il primo elemento da tenere in considerazione nella didattica attenta al maturare della competenza lessicale di un apprendente l'italiano L2 soprattutto nei livelli iniziali, man mano che la competenza avanza e/o nel caso in cui i bisogni dell'apprendente siano di tipo specifico si rende necessario tenere in considerazione anche le parole che appartengono a determinati settori specialistici. In un processo di apprendimento lessicale in cui l'apprendente ha necessità di conoscere anche il lessico tecnico-disciplinare è necessario progettare tale percorso proprio per consentire all'apprendente di gestire le peculiari unità lessicali presenti nei testi tecnico-specialistici e scientifici. Per quanto rimanga ancora aperta la questione del livello minimo di competenza linguistico-comunicativa necessario per poter gestire il lessico tecnico-scientifico e ampliare dunque la competenza lessicale in questa direzione, tuttavia i bisogni degli apprendenti possono rendere necessario l'inserimento di tale lessico nel contesto didattico anche in una fase precoce del percorso di apprendimento. Conseguentemente è opportuna una selezione delle parole tecnico-scientifiche da introdurre, così come dovrebbe avvenire ad esempio in un piano di sviluppo lessicale per la scuola italiana, dove già a livello della scuola primaria è opportuno aprirsi al lessico delle discipline, come ad esempio a quello della storia o della geografia (Ferreri 2005).

Tuttavia, le parole che appartengono al lessico tecnico-scientifico da sole possono non essere sufficienti per permettere all'apprendente di italiano L2 di gestire un testo settoriale, poiché esiste un insieme di unità lessicali che non caratterizzano un ambito settoriale, ma sono trasversali a diversi ambiti e sono imprescindibili per poter comprendere e produrre un testo

disciplinare e per poter anche generare autoapprendimento: si tratta del lessico della conoscenza, di cui discuteremo le principali caratteristiche nel paragrafo successivo.

## 2. L'Academic Word List

Il lessico della conoscenza costituisce un insieme di parole trasversali agli ambiti disciplinari, che richiama l'Academic Word List - AWL (Nation 2001; Schmitt 2000). Esso rappresenta il "lessico di supporto" o "lessico sub-tecnico" (Schmitt 2010) necessario per scrivere e parlare in più campi del sapere, ed è composto da parole con una frequenza relativamente bassa nella lingua comunemente usata, ma che tuttavia hanno una certa frequenza in determinati contesti d'uso. Esso rappresenta infatti circa il 9-10% delle parole dei testi accademici, come dimostrano alcuni studi sull'inglese (Coxhead 2000). Si tratta di quella parte di lessico necessaria per esprimere idee nelle varie discipline e per definire e classificare altri termini più tecnici, che nella versione inglese contiene circa 570 parole suddivise in 9 gruppi di 60 parole e un gruppo di 30 parole e copre il 10% di un corpus di testi accademici. A partire da un corpus di 3,5 milioni di occorrenze estratte da 414 testi accademici scritti relativi al settore dell'arte, dell'economia, della giurisprudenza e delle scienze, Coxhead ha infatti estratto una lista di frequenza da cui ha eliminato il lessico generale e selezionato poi le parole con maggiore frequenza e uso, costituendo così AWL, ampiamente ripresa e riutilizzata per l'elaborazione di materiali didattici e di percorsi di apprendimento per l'inglese L2. Alcuni esempi di parole appartenenti all'AWL sono *affect, chapter, goal, minimum, portion, sequence, undergo*, ecc. Di fatto le parole inserite nell'AWL costituiscono una sorta di ponte tra le parole con maggiore frequenza di una lingua e le parole con maggiore frequenza in uno specifico dominio di studio (Cobb, Horst 2004).

L'AWL rimane dunque un punto di riferimento importante, tuttavia come hanno messo in rilievo Hyland e Tse (2007) alcune unità lessicali che le appartengono hanno una distribuzione differente a seconda dell'area settoriale che si prende in considerazione, soprattutto per ciò che concerne l'uso, la frequenza, le collocazioni e il significato, suggerendo così di lavorare all'elaborazione di liste di parole focalizzate sui singoli ambiti accademici. Per quanto tale suggerimento sia fonte di ispirazione e costituisca un interessante sviluppo per future ricerche, nel nostro contributo ci limiteremo a considerare il corrispettivo italiano dell'AWL, che come la stessa AWL ha una valenza per tutti i settori disciplinari.

## 3. Il lessico della conoscenza e l'italiano L2

Il lessico della conoscenza elaborato per l'italiano comprende parole utili per «manipolare e lavorare con i dati, costruire ipotesi, ideare modelli, sostenere argomentazioni, interpretare le condizioni d'uso a cui si adattano i vocaboli, riflettere sulle parole, i loro significati e i loro usi» (Ferreri 2005: 134). Per quanto sia stato individuato in prima istanza con riferimento agli studenti madrelingua, diventa un obiettivo anche per gli apprendenti di italiano L2 inseriti nella scuola italiana che hanno tra i propri bisogni quello di studiare le discipline scolastiche in italiano e per coloro che sono inseriti in percorsi di studio all'estero che prevedono lo studio appunto disciplinare in L2.

Esso costituisce quella parte del percorso di sviluppo della competenza lessicale che non mira tanto all'apprendimento di parole nuove, quanto alla capacità di «circoscrivere e inscrivere sensi e significati in campi disciplinari, costruire reti di relazioni semantiche, a operare con unità – i morfemi – più piccole delle parole ricombinabili estesamente, a cogliere solidarietà sintagmatiche, a correlare parole e contesti d'uso» (Ferreri 2005: 133).

Rientrano nel lessico della conoscenza parole come *antitesi, bibliografia, categoria, dedurre, ideologia, norma, presumere, risorsa, sintesi, tema, verificare*, ecc<sup>1</sup>.

Il lessico della conoscenza assume particolare rilievo nella didattica di una L2 perché spesso esso è meno noto agli apprendenti interessati a uno specifico ambito rispetto al lessico tecnico-scientifico di quell'ambito e perché non sempre l'apprendente è consapevole dell'uso tecnico e dell'uso non tecnico che viene fatto di alcune unità lessicali che gli appartengono. Inoltre il lessico della conoscenza ha particolare rilevanza anche per il fatto di favorire la coesione di un testo accademico, aiutando così la gestione del testo stesso da parte dell'apprendente tramite la sua acquisizione. Infine per un docente è forse più facilmente gestibile un percorso di insegnamento del lessico della conoscenza rispetto al lessico settoriale (o ai lessici settoriali cui sono interessati i diversi studenti di una classe) di cui non è uno specialista e per il quale spesso può mancare di conoscenze approfondite.

Le parole che appartengono al lessico della conoscenza possono essere combinate e aggregate in vari modi, costruendo vere e proprie mappe concettuali organizzate attorno a una parola, che favoriscono l'apprendimento e la gestione da parte dell'apprendente. Per tale ragione dunque il lessico della conoscenza

1 Per la lista completa delle parole che vi rientrano rimandiamo a Ferreri (2005).

rappresenta un ambito del lessico trasversale a diverse discipline, consentendo l'elaborazione di percorsi di apprendimento a tutti i livelli scolastici e di formazione, oltre che di sviluppo della competenza linguistico-comunicativa, in una prospettiva multidisciplinare. L'esempio che segue mette in luce proprio questo tipo di possibilità di costruire un percorso di apprendimento lessicale. Partendo dalla parola "tesi" è infatti possibile costruire dei percorsi di apprendimento sulla base di altre parole del lessico della conoscenza, come ad esempio *antitesi*, *assioma*, *corollario*, *dedurre*, *deduttivo*, *definire*, *derivare*, *dimostrare*, *dogma*, *elicitare*, *formalizzare*, *ipotizzare*, *modellizzare*, *negare*, *postulare*, *principio*, ecc.

Lo sviluppo della parte di lessico riconducibile al lessico della conoscenza non può dunque essere trascurata non solo nell'apprendimento di nativi, ma anzi diventa un sostegno indispensabile anche nei percorsi di sviluppo della competenza linguistico-comunicativa di non nativi, soprattutto per coloro che sono inseriti in percorsi formativi in Italia, dalla scuola primaria ai corsi universitari, o che studiano l'italiano per ragioni professionali o di studio all'estero e hanno quindi necessità di affrontare lo studio delle varie discipline.

Nel tentativo di intraprendere una riflessione sullo sviluppo della dimensione lessicale della competenza linguistico-comunicativa degli alunni con cittadinanza non italiana inseriti nella scuola superiore di secondo grado, confrontandola con quella degli alunni italiani, ci sia consentito fare riferimento a una prova pilota di un progetto di ricerca più vasto i cui risultati sono riportati in Gallina (2014). Le ipotesi da cui muove tale ricerca presuppongono che gli alunni non nativi che hanno già frequentato almeno un anno di scuola superiore conoscano, a vari livelli di competenza, il lessico tecnico-specialistico delle materie oggetto di studio, ma a differenza dei nativi non abbiano la stessa capacità di usare le parole che appartengono al lessico della conoscenza. Sulla base di un questionario sociolinguistico e di alcuni test cui sono stati sottoposti tutti gli studenti, nativi e non, di una seconda classe del biennio di un istituto tecnico tecnologico e di una terza classe dello stesso istituto con specializzazione in informatica, abbiamo cercato di cogliere alcune linee di tendenza dello sviluppo della competenza lessicale generale e in particolare relativa al lessico tecnico-scientifico e della conoscenza. Tutti gli studenti sono stati sottoposti a una produzione scritta generale, ovvero un commento a un breve testo sul rapporto degli adolescenti con internet, e una produzione scritta nelle materie disciplinari selezionate, ovvero "Scienze della terra e biologia" nella seconda classe e "Statistica" nella terza classe. Gli argomenti proposti erano rispettivamente il micro-

scopio (definizione, tipologie, funzioni) e la ricerca in statistica (fasi dell'indagine, natura dei dati, metodi di raccolta).

Di entrambe le produzioni sono stati estratti i risultati dell'applicazione delle misure di ricchezza lessicale come la densità lessicale cioè il rapporto tra parole contenute e parole funzione, il conteggio degli *hapax* ovvero delle parole che compaiono una sola volta in un corpus, il confronto con altre liste di frequenza dell'italiano (Meara, Bell 2001) e inoltre sono stati analizzati gli usi effettivi delle parole chiave delle discipline e del lessico della conoscenza presenti nelle produzioni. Inoltre tutti gli studenti sono stati sottoposti a un test lessicale formato da item a punti discreti, con lo scopo di valutare in modo più mirato la conoscenza di una parte del lessico tecnico-specialistico delle scienze e della statistica, oltre che del lessico della conoscenza. Il test si compone di otto attività, ciascuna delle quali è mirata a testare una componente della competenza lessicale, data la natura composita dell'apprendimento del lessico. Le attività valutano parole del lessico della conoscenza e del lessico tecnico-specialistico e alternano momenti di riconoscimento del lessico a momenti di produzione più o meno libera, oltre che attività sulla capacità di collocare una parola con altre parole.

Ciò che è emerso dall'analisi dei risultati delle varie prove di produzione scritta è che i ragazzi stranieri rispetto agli italiani utilizzano sul versante produttivo più parole appartenenti al VdB, a prescindere dalla materia con cui si confrontano. Allo stesso tempo usano però un po' di più il lessico tecnico-specialistico, che danno prova di conoscere indipendentemente dal periodo di residenza e di scolarizzazione in Italia. La differenza più sostanziale tra informanti italiani e stranieri e tra informanti stranieri con periodi di permanenza in Italia differenti sta nella capacità di usare il lessico della conoscenza, che gli stranieri, e in particolar modo gli stranieri in Italia da meno tempo, utilizzano in misura minore. Tale tendenza è confermata anche dai risultati dei test lessicali, in cui sono proprio le parole appartenenti al lessico della conoscenza, come "obiettivo", "simulazione", "nozione" ecc. ad aver creato maggiori le difficoltà agli stranieri. Ciò che è però più interessante osservare è che tale difficoltà riguarda anche moltissimi alunni di origine italiana, mettendo in luce come lo sviluppo della parte di lessico che appartiene al lessico della conoscenza costituisca una questione spinosa non solo per gli stranieri, ma anche per gli alunni nativi che pure sono inseriti in un percorso scolastico in Italia da numerosi anni.

#### 4. Il lessico della conoscenza e la didattica

Nel caso di apprendenti di italiano L2 particolarmente interessati a un ambito settoriale o inseriti nella scuola italiana, il lessico della conoscenza assume rilevanza fondamentale per la sua frequenza d'uso nei testi disciplinari, che fa sì che si renda necessario un percorso di apprendimento focalizzato su questo particolare aspetto del lessico. Spesso invece nei percorsi di apprendimento il lessico della conoscenza viene trascurato a favore del vocabolario generale o dei lessici tecnico-scientifici, e anche quando l'apprendente viene esposto a parole appartenenti a questa fascia del lessico, di fatto la sola esposizione, ad esempio tramite la mera lettura di un testo scientifico, non garantisce in alcun modo l'acquisizione del lessico della conoscenza.

Il tempo dedicato all'apprendimento del lessico della conoscenza in particolari contesti didattici assume dunque un grande valore e andrebbe inserito nelle attività mirate allo sviluppo del lessico ricettivo e produttivo, così come ad esempio suggerito dalle attività proposte da Coxhead proprio sull'AWL e da altri materiali didattici per l'inglese L2.

Inoltre la conoscenza pregressa di un certo ambito settoriale e del lessico della conoscenza nella propria L1 costituisce un elemento da considerare nella progettazione del percorso didattico in L2, perché può costituire un utile base di conoscenze ed esperienze su cui fare leva. Lavorare con giovani apprendenti che non hanno ancora avuto modo di entrare in contatto con le parole del lessico della conoscenza implica invece andare a lavorare in modo ancora più stringente sull'acquisizione di tali parole, proprio per consentire agli apprendenti di poter studiare una certa disciplina.

Se una mole di dati più ampia e non limitata a sole due classi confermasse i risultati esposti nel par. 4, sarebbe quanto mai opportuno avviare una riflessione sulla possibilità di elaborare, come suggerisce Ferreri (2005), un piano lessicale globale di alfabetizzazione che dia il giusto spazio e il giusto rilievo all'apprendimento del lessico della conoscenza sia per i ragazzi di origine italiana che per i ragazzi di origine straniera. Tale sforzo e la progettazione che ne consegue naturalmente non possono essere di responsabilità esclusiva del docente di lettere o di chi si occupa dell'italiano L2, ma devono essere condivisi dai docenti disciplinari nel loro complesso. E devono essere sostenuti anche tramite una produzione di libri di testo e programmi più attenti e capaci di favorire non solo l'apprendimento del lessico tecnico-scientifico, ma anche e soprattutto del lessico della conoscenza per descrivere, distinguere, classificare, mettere in relazione, spiegare, capire e sintetizzare le materie studiate.

#### Riferimenti bibliografici

- Cobb T., Horst M., 2004, *Is there room for an academic word list in French?* In Bogaards, P., Laufer, B. (eds.), 2004, *Vocabulary in a second language*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing: 15-38.
- Coxhead A., 2000, *A new academic word list*, «TESOL Quarterly», 34: 213-238.
- De Mauro T., 1980, *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti.
- De Mauro T., 1999, *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, Torino, UTET.
- Ferreri S., 2005, *L'alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*, Roma, Aracne.
- Gallina F., 2014, *La competenza lessicale degli alunni stranieri: dal lessico tecnico-scientifico al lessico della conoscenza*. In Colombo A., Pallotti G. (a cura di), 2014, *L'italiano per capire*, Roma, Aracne: 209-221.
- Hyland K., Tse P., 2007, *Is there an 'Academic Vocabulary'?* «TESOL Quarterly», 41 (2): 235-253.
- Meara P., Bell H., 2001, *P\_Lex: a simple and effective way of describing the lexical characteristics of short L2 texts*, «Prospects», 16 (3): 5-19.
- Nation P., 2002, *Learning vocabulary in another language*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Schmit N., 2000, *Vocabulary in language teaching*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Schmit N., 2010, *Researching vocabulary. A vocabulary research manual*, Basingstoke. Palgrave Macmillan.

advertisement